

Islam ed omosessualità: uno sguardo alle esperienze egiziane e libanesi

Valentina Porcile

In tutti i Paesi del mondo, seppure in modi e per ragioni diverse, le persone omosessuali o ritenute tali continuano a subire discriminazioni a carattere omofobico. Basti pensare alle sollecitazioni da parte dell'UE affinché l'Italia riconosca le unioni civili e le conseguenti polemiche sorte a fronte del cosiddetto disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili.

Tali discriminazioni sono spesso motivate da argomentazioni religiose, e la religione islamica è frequentemente oggetto di pregiudizi. Per questo motivo ho scelto di focalizzare la mia tesi di laurea magistrale in Servizio Sociale e Politiche Sociali – conseguita all'Università di Genova – sul rapporto tra Islam ed omosessualità analizzando, in particolare, la percezione della stessa da parte di persone di fede islamica provenienti da Egitto e Libano ed emigrate in Italia.

L'elaborato è articolato in due parti. La prima, di tipo teorico, tratta del diritto islamico classico, fonte in un certo senso materiale dei diritti positivi vigenti nei paesi a maggioranza musulmana. In merito a ciò ho indagato le interpretazioni del Corano e della Sunna sviluppate dalla maggioranza dei dotti e degli studiosi di fede islamica. In secondo luogo ho approfondito la questione omosessuale come affrontata dal diritto positivo di Egitto e Libano osservando ed analizzando l'efficacia delle leggi utilizzate per condannare le persone omosessuali.

Nella seconda parte, di tipo empirico, ho utilizzato due diversi tipi di intervista: l'intervista biografica per raccogliere "storie di vita" e l'intervista con foto-stimolo sviluppata nell'ambito della sociologia visuale. Le persone da me intervistate sono state cinque, di cui: tre uomini, due di origine egiziana e uno libanese e due donne, entrambe di origine egiziana.

Le interviste mi hanno permesso di sostenere le tesi da me ipotizzate. In primo luogo ho constatato quanto una connotazione negativa dell'omosessualità sia influenzata sia dalle interpretazioni del Corano che della Sunna sviluppate dalla maggioranza degli studiosi e dei dotti di religione musulmana. In secondo luogo, l'avversione all'omosessualità si basa di più sul diritto islamico classico, di origine medievale, che non sul diritto positivo attualmente vigente nei paesi d'origine. Al contrario, coloro che si sono dichiarati favorevoli a tali rapporti hanno anche affermato che se il Corano venisse letto «lentamente e attentamente» si scoprirebbe che questo non parla per nulla di omosessualità. Tale lettura è coerente con quanto affermato, in particolare, dall'approccio utilizzato dalla Teologia della Liberazione. Secondo quest'ultima, se si leggesse il Testo scollegandolo da una visione eteropatriarcale si comprenderebbe che il Corano «non tratta per nulla di omosessualità» (Kugle 2010, 41). In terzo luogo, ho appurato quanto una visione negativa sull'argomento sia influenzata dal contesto socio-culturale e familiare di riferimento. Osservando fotografie che ritraggono coppie omosessuali in atteggiamenti intimi, coloro che sono cresciuti al di fuori dell'Italia sostengono di provare «schifo», mentre coloro che sono cresciuti in Italia e con alle spalle una famiglia non conservatrice si dimostrano empatici nei confronti dei soggetti intervistati, attribuendo loro sentimenti di libertà e felicità. Ciò li spinge a sostenere l'urgenza di una legge atta a tutelare le coppie omosessuali.